

## Eletto Vescovo di Nicotera e Tropea

L'autunno 1920 segna nella storia della Congregazione un avvenimento molto importante: la solenne consacrazione della chiesa parrocchiale d'Ognissanti. Occorre un sacerdote zelante e buon parlatore da affiancare al nuovo parroco Don Risi e la scelta cade su Don Cribbellati.

È il tempo della prova. Non più direttore, ma viceparroco. Egli in qualche modo rientra nei ranghi, s'immerge nell'ombra di una disciplina religiosa che potrebbe essere anche definitiva. Ma non per questo diminuisce il proprio entusiasmo. Dà vita all'Unione delle Madri Cristiane, incrementa l'Apostolato della preghiera, ridesta il Circolo Giovanile Cattolico, è l'anima delle nostre scuole aperte al San Filippo e a Monte Mario. Religioso di grande fede e di specchiata umiltà si fa tutto a tutti senza distinzioni. Avendo appreso la coniugazione del verbo *sfacchinare* da Don Orione, in tutti i tempi e in tutti i modi, spesso si sostituisce agli inesperti sagrestani e bravamente scopa la chiesa. A chi gli osserva che non è indispensabile quel lavoro materiale risponde con arguta bonomia che impugnando il manico della scopa si addestra a reggere il pastorale.

La fiducia del Santo Padre Benedetto XV, a seguito delle informazioni assunte presso le autorità religiose della Calabria e di Roma, si posò su questo giovane sacerdote e lo volle innalzato alla dignità episcopale.

Egli si trovava nel 1920 a Campocroce (Venezia) per l'annuale corso di Esercizi Spirituali e vide in sogno Mons. Paolo Albera, allora Vescovo di Flaviopoli e Amministratore Apostolico di Mileto, nell'atto di sussurrargli all'orecchio questa semplice parola: *Vescovo!* Subito destatosi, non vi fece caso. In quei giorni i nostri Confratelli riuniti a Campocroce avevano la mente rivolta a un altro sogno, quello narrato da Don Orione, di una signora vestita di nero, scarmigliata, che saliva la gradinata di Villa Soranzo e poi usciva in fretta e portava a bussare alla porta della vicina fattoria: da una collina discendeva in seguito un funebre corteo col carro trainato da due cavalli, uno bianco e uno nero. Don Felice fu incaricato dallo stesso Don Orione di stendere per iscritto i particolari del pauroso sogno che a distanza di pochi mesi trovò piena conferma negli avvenimenti, come sarà detto altrove.

In verità però c'era chi lavorava per segnalare alla Concistoriale i meriti di Don Felice e possiamo ora rivelare che già tre anni prima



Poco dopo la consacrazione episcopale; fra un gruppo di «ragazzini» del quartiere Appio Nuovo.